



► L'esperienza di Mosè è illuminante per tutti noi: dai fallimenti all'incontro con Dio che incendia ogni cosa senza distruggerla

LA PASQUA DA SPERIMENTARE

Rinnovarsi interiormente a immagine di Cristo apre la strada a un futuro pieno di speranza

Un uomo avanza faticosamente verso un punto luminoso, lontano quel tanto che basta per aver suscitato la sua curiosità. Stranamente, infatti, quel rovo nel deserto sta bruciando, ma non diventa cenere, non si consuma. All'inizio l'uomo non vi aveva fatto caso, nel deserto fenomeni di autocombustione come quello non sono rari. Ma poi, quando dopo qualche minuto aveva volto lo sguardo nuovamente a quel cespuglio, la stranezza dell'evento lo aveva colpito. Si era allora detto: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?» (Es 3,3). In effetti, quell'uomo non era uno qualunque: era stato un principe egiziano, "figlio di" un dio egiziano, anche se di origine ebraica (per questo lo chiamavano Mosè, che significa appunto "figlio", ma poi la sua gente aveva cancellato il nome della divinità adorata dagli oppressori). Formato alla corte del Faraone, era uomo colto e curioso, per questo il rovetto lo aveva colpito. Ma in quel momento, Mosè era essenzialmente un fallito, un uomo che aveva sbagliato molto nella vita e che perciò era odiato da tutti, dagli egiziani che lo cercavano per omicidio e dagli ebrei che non lo volevano come capo, come lui nella sua fantasia aveva pensato di essere. Mosè non lo sapeva, ma stava per dare inizio alla più grande avventura mai esistita nella storia dell'umanità. (continua a pag. 2)

Pino Natale



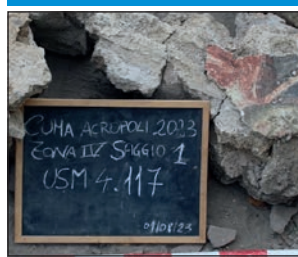
La caldera dei Campi Flegrei: un incontro alla diocesi di Pozzuoli (pag. 3)



Sulla via degli apostoli una mostra giubilare

La diocesi flegrea ha radici antiche e legate alla venuta di san Paolo: l'esposizione al museo sul Rione Terra

Pag. 5



Quel "Cristo" di Cuma ricostruito dal pittore

In un frammento d'affresco c'è un'aureola crucisignata, un tema che ha affascinato anche un artista puteolano

Pag. 15

Con il Giubileo degli Adolescenti la proclamazione a santo del ragazzo sepolto ad Assisi

Carlo Acutis e il polo di spiritualità



Il 27 aprile, nel contesto del Giubileo degli Adolescenti, Carlo Acutis verrà proclamato santo. Nato a Londra il 3 maggio 1981, il ragazzo è morto di leucemia ful-

minante il 12 ottobre 2006 a Monza, a soli 15 anni. Una delle sue frasi più conosciute è: "Tutti nascono originali ma molti muoiono come fotocopie".

Antonia Salzano, la madre, ha più volte raccontato che il figlio, già qualche tempo prima della scoperta della malattia, aveva di fatto predetto che sarebbe morto. Secondo lei, la fine del figlio faceva parte di un progetto più

grande, un disegno divino che si sta definendo in modo sempre più netto, se consideriamo la velocità con la quale la fama del ragazzo si sta diffondendo nel mondo.

Il vescovo di Assisi, don Domenico Sorrentino, nel ricordare quella frase premonitrice pronunciata da Carlo (che è possibile ascoltare anche in un video presente in rete), ha sottolineato più volte il "miracolo" che si sta svolgendo nella cittadina umbra. La tomba di Acutis è stata riposta nella chiesa di Santa Maria Maggiore il 6 aprile 2019.

Fino a quella data non si contavano più un centinaio di fedeli all'anno; nel 2024 nella chiesa è stato registrato circa un milione di visitatori, trasformandola in un polo di spiritualità, di memoria e di cultura.

(continua a pag. 4)

Carlo Lettieri

Buona Pasqua



Il Fuoco vuole esplodere anche nella vita di ognuno per rinnovarci interiormente, a immagine del Risorto

(segue dalla prima pagina)

Un'avventura, sia chiaro, nella quale ognuno di noi è coinvolto, come protagonista, al pari di Mosè, che - sebbene sia vissuto più di 3000 anni fa (per la precisione, 3250 anni fa circa) - è per l'appunto immagine di ogni uomo. Dal momento dell'incontro con un Dio che incendia ogni cosa senza distruggerla, Mosè ne esce trasformato, rinnovato interiormente, cambiato nel più profondo del suo essere, capace persino di tornare dagli egiziani, senza paura di essere ucciso o imprigionato.

Ha qualcosa di importante da dire al loro Faraone, che si proclama dio lui stesso: «Il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, il Dio vivo e vero, mi manda a dirti una cosa importante: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto... Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimo-



no... Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

Non sarà semplice, la lotta di liberazione del popolo di Israele dall'oppressione del male e del peccato degli egiziani, impegnerà per molto tempo Mosè, fino a condurlo a quella notte in cui le acque si apriranno e, mentre lasceranno passare liberi gli ultimi e gli scarti della terra, distruggeranno l'oppressione e la violenza. Forse solo allora Mosè avrà capito che ciò che stava vivendo era qualcosa che riguardava, come dicevo, tutti noi. Perché tutti facciamo esperienza di fallimenti nella nostra vita, tutti viviamo paure e angosce,

tutti scopriamo che la realtà è diversa dai nostri sogni e dalle nostre aspettative.

Però, è anche vero che dopo l'incontro con un Dio che conosce le nostre sofferenze e si prende cura di noi, che non ci lascia nella nostra schiavitù e nella nostra morte, che viene a liberarci dal nostro peccato, come Mosè ci scopriremo uomini e donne rinnovati, liberi di progettare il nostro futuro, pieni di speranza che apre la via verso un mondo (il nostro mondo) diverso. Sperimentare così un "passaggio", una Pasqua (che infatti vuol dire passaggio), una trasformazione, fino ad

arrivare al momento in cui tutto ciò che appesantisce il nostro cuore, che ci impedisce di essere persone realizzate pienamente, verrà travolto dal mare dell'amore di Dio che erompe dalla Croce. Finalmente allora la nostra vita avrà un senso, quando scopriremo che quel Fuoco che arde è presente nel più profondo di noi stessi, e lo lasceremo uscire fuori con potenza. Io sono convinto che il mattino di quel primo giorno dopo il sabato, è questo Fuoco ad essere esploso come migliaia e migliaia di stelle, ridando vita a Gesù. Quando gli angeli dicono alle donne: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto!» (Lc 24,5-6), mi sembra quasi di sentire una risata gioiosa, di chi finalmente ha visto le cose tornare al loro giusto posto. È questo Fuoco che in questa Pasqua 2025 vuole esplodere anche nella vita di ognuno di noi, che ci vuole rinnovare interiormente a immagine del Risorto, che ci apre la strada a un futuro pieno di speranza. BUONA PASQUA A TUTTI!

Pino Natale

Arcobaleno
Animation

Festeggia con noi!

**CHIEDICI MAGGIORI INFO PER SCOPRIRE
LE NOSTRE MERAVIGLIOSE FESTE A TEMA,
I NOSTRI COINVOLGENTI LABORATORI
E TUTTE LE NOSTRE ENTUSIASMANTI PROPOSTE**

PER INFO:
081.191.853.04 - 378.41.86.607 - Via Vitale Agrillo, 48 - Napoli
info@centroarcobaleno.it | www.centroarcobaleno.it

SEGUICI SUI NOSTRI SOCIALI

f @ t x

SEGNIDEI TEMPI -
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXX - n. 4 - aprile 2025

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*
Collaborano: *Francesca Attanasio, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzavella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Giuseppe Peluso, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Un incontro promosso dalla Diocesi con il geofisico Tiziana Vanorio. Il vescovo Carlo Villano: coltiviamo la speranza

Bradisismo e strategie di mitigazione

«Censire ed emungere i pozzi esistenti per diminuire la pressione all'interno della caldera»



La Diocesi di Pozzuoli ha aperto le porte dell'auditorium nel Villaggio del Fanciullo al geofisico Tiziana Vanorio, docente alla Stanford University in California dove dirige il laboratorio di fisica delle rocce e geomateriali. Puteolana doc, ha sentito il bisogno di sostenere la sua gente provata duramente dalla recrudescenza bradisismica, mettendo a disposizione i risultati dei suoi studi. A introdurre l'incontro il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli e il direttore del mensile diocesano Segni dei Tempi, Salvatore Manna. Il vescovo ha lanciato un forte messaggio di speranza a coloro che abitano una terra "bella e fragile"

e ai quali si mostra particolarmente vicino anche entrando nelle case, per testimoniare la solidarietà attiva della Chiesa. Il ruolo dei giornalisti è stato sottolineato da Lucarelli e Manna che hanno auspicato – in tempi di allarmismi e fake news – una vera "primavera dell'informazione".

Di grande impatto, anche emotivo, la relazione di Tiziana Vanorio che, con una capacità divulgativa fuori dal comune, ha innanzitutto illustrato le cause del bradisismo, fenomeno tipico ma non esclusivo del nostro territorio. I Campi Flegrei, chiarisce, sono sì un complesso vulcanico, ma anche idrotermale, con al centro un enorme serbatoio paragonato a una pentola a pressione. La ricerca smentisce la tesi della risalita del magma e/o suoi fluidi come causa della deformazione, sia per l'evoluzione degli epicentri nel tempo sia per univoci segni geochimici. Tuttavia, è evidente che la "pentola a pressione" sia alimentata da una fonte di calore situata alla profondità di circa otto chilometri. Affascinando completamente l'uditorio, la professoressa ha spiegato la Tac applicata al suolo: tale diagnostica per immagini, da lei già utilizzata agli inizi degli anni duemila, ci fa capire la presenza di un serbatoio geotermico (e non di magma) a 3 – 4 km. Per individuare il tetto della



massa magmatica a 7-8 km ci fu un esperimento dedicato, utilizzando un altro metodo (non Tac da terremoti). L'alta temperatura riscalda l'immaginaria pentola a pressione: la caldera, che è chiusa da un coperchio roccioso (pozzolana fibrosa di tipo cementizio, ben nota ai romani). Il continuo accumulo fa aumentare la pressione all'interno della roccia porosa del serbatoio e le rocce si fratturano provocando terremoti. Per la particolare conformazione geomorfologica le acque provenienti dall'intera piana campana sono convogliate verso la caldera. Individuate le cause, la prof ha illustrato le strategie di mitigazione del rischio. In via preliminare, sostiene, è necessario il censimento dei pozzi esistenti, con particolare attenzione per quelli di San Vito, quest'ultimo a monte di Pozzuoli. Anche le voragini vanno individuate perché favoriscono le infiltrazio-



ni di acqua. Quindi si deve passare ad "emungere" i pozzi, liberandoli dei liquidi in eccesso con conseguente diminuzione della pressione all'interno della caldera. Una nota storica interessante riguarda l'eruzione freatica di Monte Nuovo che è stata preceduta da eventi alluvionali che colpirono la città di Nola, come quello del mese di marzo del 1504. Come ha detto il vescovo Carlo Villano, «noi nei Campi Flegrei possiamo continuare a vivere prendendo le opportune precauzioni» (foto di Enzo Buono).

Teresa Stellato

La testimonianza: «Fate presto»

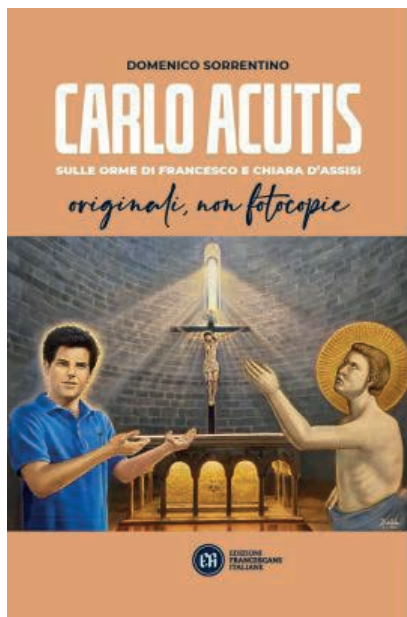
Apprezzamenti sull'intervento della Vanorio, che è risultato chiaro ed incisivo, sono stati formulati da diversi rappresentanti di categoria, del mondo del volontariato e del Terzo Settore, sia dai presenti nell'auditorium ma anche da quanti hanno letto o ascoltato i numerosi articoli che sono stati realizzati nei giorni successivi. «La partecipazione all'evento – ha dichiarato Maurizio Bellavista, imprenditore – è stata molto utile. Lo dico come cittadino flegreo e come consulente aziendale. Si sta creando una situazione nella quale, ogni volta che c'è una scossa, aumenta la paura, per cui chi può, lascia le proprie case, assistendo ad un mini lockdown delle attività commerciali e ricettive nell'area flegrea, che sono in grossa sofferenza e non ricevono aiuti da nessuno. Finalmente ho ascoltato un approccio scientifico al problema, nel quale è emersa la serietà degli studi effettuati. Mi ha colpito la rivoluzione copernicana da lei, di fatto, presentata, con la proposta di alcune soluzioni praticabili. Soluzioni che devono essere fatte proprie dalle Amministrazioni locali, per essere condivise con il Governo, ma con urgenza. Non possiamo aspettare i tempi della burocrazia, come sta avvenendo per chi è stato costretto ad abbandonare la propria abitazione per le scosse di maggio 2024 e ancora attende contributi e risposte concrete». c.l.

Nessuno può camminare da solo

L'incontro è stato promosso dagli Uffici per la Cura del Creato e dalle Caritas delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, insieme all'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici puteolano. Il servizio d'ordine curato da Ange (associazione nazionale guardie ecozoofile) di Napoli, scout Pozzuoli 1, Masci Napoli 8, la segreteria e il supporto tecnico dal Centro Arcobaleno di Napoli, con il coordinamento di Ciro Gigante. La grafica curata da Francesco Lettieri. Sono intervenuti, in particolare, i sindaci di Bacoli e Monte di Procida Josi Gerardo Della Ragione e Salvatore Scotto di Santolo, rappresentanti dei comuni di Pozzuoli e Quarto, il commissario capo PS di Pozzuoli Rita Laezza (foto di Enzo Buono e articolo completo su SdT on line). Organizzato con diversi enti del Terzo Settore (tra cui CittadinanzAttiva, Agesci, Francescani di San Gennaro e altri) che stanno costruendo un gruppo di lavoro operativo, interfacciandosi con uffici diocesani, come pastorale giovanile, sociale e del lavoro, in piena sinergia con le istituzioni. Nessuno può camminare da solo, soprattutto nei momenti di crisi, come quello che sta vivendo l'area flegrea e che coinvolge anche Ischia, pensando soprattutto ai danni che il sollevamento del suolo sta provocando nel porto di Pozzuoli (con il blocco del transito, al momento, dei mezzi pesanti).

Carlo sulle orme di Francesco e di Chiara d'Assisi

Il vescovo Sorrentino ricorda "il ragazzo del web"



(segue dalla prima pagina)

Significativo anche il percorso rapido verso la canonizzazione di Carlo Acutis, che è stata annunciata da papa Francesco nell'udienza generale del 20 novembre 2024. La fase diocesana del processo di beatificazione è iniziata a Milano il 15 febbraio 2013 e viene dichiarata venerabile il 5 luglio 2018, con questo titolo la Chiesa riconosce

che il giovane Carlo ha vissuto in modo eroico le virtù cristiane. Viene beatificato il 10 ottobre 2020 e ora, nel Giubileo della Speranza, proclamato santo. A Carlo Acutis viene attribuita la guarigione, ritenuta miracolosa, di Matheus, un bambino brasiliano di sei anni affetto da una rara anomalia anatomica congenita del pancreas (evidenziata da un esame clinico nel 2012, avrebbe potuto essere corretta solo con un intervento chirurgico), che vomitava qualsiasi cosa mangiasse o bevvesse. Il 12 ottobre 2013, giornata del settimo anniversario della morte di Carlo, nella chiesa brasiliana di San Sebastiano, il bambino tocca una reliquia di Acutis e s'interrompe il fenomeno del vomito. Negli anni successivi la malformazione scomparire e il pancreas appare normale. Una Consulta medica ha espresso parere positivo sul miracolo, riconosciuto da papa Francesco il 21 febbraio 2020.

La particolarità di Acutis? Essere un ragazzo assolutamente norma-

le, dedito allo studio e allo sport. Frequentava il liceo classico in un istituto gestito da gesuiti.

Tra le sue grandi passioni c'era l'informatica, che utilizzava soprattutto per divulgare e testimoniare la fede, realizzando siti web. Ideò e organizzò una mostra on-line sui miracoli eucaristici nel mondo, che ha fatto tappa in tutti i cinque continenti: è stata installata in quasi 10.000 parrocchie solo negli Stati Uniti d'America e ospitata in alcuni tra i santuari mariani più famosi, come Fátima, Lourdes e Guadalupe. Possiamo sicuramente immaginare che Carlo Acutis sarà indicato come futuro patrono di Internet. Una descrizione attenta della storia e della testimonianza del giovane santo, viene fornita da don Domenico Sorrentino (nella foto) nel suo ultimo libro "Carlo Acutis. Sulle orme di Francesco e Chiara d'Assisi. Originali, non fotocopie", che contiene un messaggio autografo di Bergoglio. Il vescovo delle diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foli-

gno, unite "in persona episcopi", nativo di Boscoreale, racconta la vita del giovane milanese e chiarisce lo stretto legame che lo ha unito alla città serafica, dove si recava spesso nella casa della famiglia. Vengono rilevati dettagli di alcuni momenti degli ultimi giorni di vita di Acutis fino alla traslazione al Santuario della Spogliazione, dove Francesco si spoglia delle ricche vesti e consacra la sua vita al Signore e alla estrema povertà, massimo esempio della scelta di vita cristiana. «Questo libro – dice il vescovo – presenta ai giovani, e non solo, questo straordinario 'team' composto da Francesco di Assisi e Carlo Acutis, che si è formato nello stesso luogo, a distanza di ottocento anni, e che sta cambiando il volto di Assisi». Come sottolineato, il santuario della "svolta" di Francesco, sta facendo "svoltare" tanti che scoprono la testimonianza di santità giovanile di Acutis, suscitando numerose conversioni, soprattutto tra i giovani.

Carlo Lettieri



A maggio c'è il pellegrinaggio giubilare della Cei campana

Il pellegrinaggio regionale giubilare promosso dalla Conferenza episcopale campana dal 16 al 24 maggio, passerà anche per i Campi Flegrei. I camminatori saranno accolti venerdì 23 maggio nella sede del Comune di Pozzuoli al Rione Terra. Dopo la visita alla cattedrale San Procolo martire, previsto l'incontro con rappresentanze di studenti delle

scuole puteolane, per una mattinata di approfondimento e analisi sul tema del Giubileo "La speranza non delude", la difesa del Bene comune e l'attenzione alla ecologia integrale.

Poi una marcia verso Bagnoli, sostando simbolicamente fuori le mure dell'ex Italsider, un'area inutilizzata dai primi anni 90, posta di fronte all'istituto penale minorile di Nisida.

Nella serata si realizzerà il "Festival della Terra" nel Parco San Laise a Bagnoli, grazie alla disponibilità della Fondazione Campania Welfare, in sinergia con la parrocchia SS. Salvatore, Angeli Custodi e San Gaetano Thiene e il coinvolgimento di realtà pastorali della diocesi e organizzazioni del Terzo Settore, sia dell'area flegrea che di Ischia. La serata sarà l'occasione per dare voce alle risorse positive messe in campo, in ambito culturale, sociale, per l'assistenza alle persone e la cura dell'ambiente. I pellegrini dormiranno nella struttura polivalente Centro Arcobaleno a Fuorigrotta (programma ed enti sostenitori su www.festivaldellaterra.com).

FESTIVAL DELLA TERRA
Coltiviamo la Speranza

**Conferenza Episcopale Campana
Pellegrinaggio Giubilare Regionale**

DAL 16 AL 24 MAGGIO 2025

**UNISCITI ANCHE TU ALLA
MARCIA DEI CAMMINATORI**

**SOLIDARIETÀ SPERANZA EVENTI
GIOVANI DIFESA DEL PIANETA NATURA**

WWW.FESTIVALDELLATERRA.COM



► “Da Pozzuoli a Roma sulla via degli apostoli pellegrini di Speranza”: rivisitazione biblica e storica del Giubileo

Una Mostra che rende vivo il presente

Il vescovo: «Teniamo viva la memoria, la custodiamo e la tramandiamo alle nuove generazioni»



Nel Museo diocesano di Pozzuoli è stata allestita la mostra giubilare straordinaria “Da Pozzuoli a Roma sulla via degli apostoli pellegrini di Speranza”. Grazie all’esposizione di testi, stampe e tele, vengono recuperate le radici apostoliche della diocesi, ricordando l’approdo di san Paolo, avvenuto nel porto di Puteoli nella primavera del 61 d.C., come attestato negli Atti degli Apostoli. Si ricorda anche il passaggio di Pietro che, attraversando la Campania per andare a Roma, consacrò il primo vescovo di Pozzuoli, san Celso. Il percorso è stato pensato per spiegare l’evento del Giubileo dal punto

di vista biblico e storico, ripercorrendo un periodo storico ampio, che parte dal 1600 fino ai nostri giorni. All’inaugurazione era presente il vescovo emerito Gennaro Pascarella. Il senso dell’iniziativa, organizzata insieme alla Biblioteca diocesana, all’Archivio storico diocesano e al Progetto Puteoli Sacra, è spiegato dal direttore dell’Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, don Roberto Della Rocca: «Dalla lettura dei libri antichi possiamo ricostruire come le persone del tempo vivevano questi eventi del Giubileo. Ci sono anche documenti che raccontano la storia

locale, facendo scoprire Giubilei speciali che sono stati indetti nei Campi Flegrei, durante il Regno di Napoli. Gli obiettivi sono riscoprire le nostre radici; per chi crede, ravvivare il dono della fede». Particolare attenzione verrà rivolta ai giovani. «Teniamo viva la memoria – ha sottolineato il vescovo, Carlo Villano – nella misura in cui la custodiamo, la facciamo nostra e la tramandiamo alle nuove generazioni. La speranza è che i giovani l’accolgano e nasca il desiderio di trasmetterla, a loro volta, a chi verrà dopo di loro. Siamo chiamati a rendere vivo il nostro presente, ma dobbiamo fare

anche in modo che sappia parlare agli uomini e alle donne di oggi, che possa essere memoria per il futuro». Inaugurata a fine febbraio, la mostra sarà visitabile fino al 6 gennaio 2026 (per info e prenotazioni visite guidate Puteoli Sacra: cell. 3515508654).

Accogliendo la richiesta di molti fedeli, il vescovo ha concesso l’esposizione straordinaria nella cattedrale puteolana delle reliquie e delle antiche effigi dei patroni Procolo e Gennaro: «Cristo è la speranza e la forza del cristiano – ha sottolineato Villano – come ci insegnano i santi martiri. Lui è la vittoria nelle nostre prove. In questo tempo di difficoltà legato alla crisi bradisismica l’esempio dei nostri santi patroni ci sprona a riporre tutta la nostra fiducia in Dio, che soccorre i suoi che sono nel dolore. I martiri si sostennero a vicenda nella necessità mostrando la forza dell’amore vicendevole e del conforto che viene dall’essere uniti nelle avversità».

c.l.

Insegnanti di religione cattolica al servizio del cambiamento



Una delegazione della diocesi di Pozzuoli ha partecipato a un corso regionale di aggiornamento rivolto ai docenti di religione cattolica “formatori di formatori” in servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado, che si è svolto a marzo nella parrocchia Maria SS. del Buon Rimedio a Scampia. L’incontro, sul tema “Il tempo si è fatto breve... L’IRC a servizio del cambiamento”, ha rappresentato l’occasione per riflettere sul ruolo dell’insegnamento della religione cattolica nella società contemporanea, caratterizzata da rapidi cambiamenti e sfide complesse. Tra i relatori, significativi gli interventi di Stefano Zamboni, docente di Teologia Morale nella Pontificia Università Lateranense, e monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra e presidente della Cec, che hanno indicato tre possibili risposte di fronte all’attuale crisi ambientale: un approfondimento scientifico delle relazioni tra l’uomo e l’ambiente; una risposta emotiva, con la presa di consapevolezza sempre maggiore del “problema”, caratterizzata anche dalla nascita di diverse associazioni ambientaliste; una riflessione filosofica sul principio di responsabilità. Sono stati anche indicati alcuni atteggiamenti che definiscono il modo di relazionarsi dell’uomo con l’ambiente: la conversione ecologica deve

partire dal riconoscere il mondo come dono che ci è stato dato e non come possesso; accogliere il creato come benedizione; coltivare e custodire il creato. I docenti sono chiamati a trasmettere agli studenti i valori della solidarietà, giustizia e pace, incoraggiandoli a diventare protagonisti del cambiamento. Che deve rappresentare un cambiamento radicale nel nostro modo di vivere e interagire con l’ambiente, promuovendo uno stile di vita più sostenibile e rispettoso delle risorse naturali. Nel corso sono stati realizzati anche laboratori pratici, durante i quali i docenti hanno avuto l’opportunità di confrontarsi ed elaborare unità di apprendimento sul tema, avvalendosi della sperimentazione di nuove tecniche e strumenti didattici.

Antonio Izzo e Nunzia Petrunaro

Il Giubileo della Famiglia di san Vincenzo de' Paoli Patrono di tutte le associazioni cattoliche di carità



Quattrocento anni fa nasceva a Parigi la Congregazione della Missione ad opera di san Vincenzo de' Paoli (1581-1660). La nascita dell'organizzazione risale al 17 aprile del 1625, ma il fondatore considerò la data effettiva il precedente 25 gennaio, giorno in cui la Chiesa commemora

la Conversione di san Paolo: fu in quel giorno che Vincenzo ebbe la consapevolezza di sentirsi chiamato a portare il Vangelo ai poveri. Dopo la Congregazione sono nate, nel corso dei secoli, decine di organizzazioni ispirate al "Patrono di tutte le Associazioni cattoliche di carità", come venne proclamato san Vincenzo da papa Leone XIII. Tra i rami si contano altre società religiose come le Figlie della Carità e associazioni laicali, come il Volontariato Vincenziano. Nella provincia di Napoli le Case Vincenziane sono nel cuore di Napoli, alla Sanità e ai Quartieri Spagnoli, e nella Diocesi di Pozzuoli. Qui i vincenziani sono presenti nella parrocchia Maria Immacolata della Medaglia Miracolosa al Rione Traiano, a Soccavo. Il parroco è padre **Paolo Maniglio**, il superiore della comunità è padre **Giuseppe Carulli**, attuale direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli. Fa parte della Casa padre **Carlo Beltrando**, che per ol-

tre trent'anni è stato missionario in Brasile. Affiancano le attività della parrocchia e della comunità le suore Figlie della Carità: la superiora suor **Teresa Serrano**, suor **Claudia Venafra** e suor **Elena Diana**. Suor Teresa, in particolare, si occupa dell'ambulatorio medico gratuito e suor Claudia delle attività di circa sessanta bambini. «Oggi più che mai, come 400 anni fa fece san Vincenzo - dice padre Carulli - siamo chiamati a vivere la nostra testimonianza di fede e il nostro impegno di Carità, lì dove le istituzioni sono meno presenti e i bisogni umani, spirituali e materiali, sempre più ingenti. Il Rione Traiano, come tante altre zone d'Italia, è quella frontiera di Speranza che, come vincenziani, siamo chiamati a conquistare con il nostro carisma, il nostro servizio e con la forza del Vangelo». Al Rione Traiano, con il pellegrinaggio del 25 gennaio, si è tenuta l'apertura delle celebrazioni in Campania della Famiglia Vin-

cenziana. La giornata si è conclusa con la solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo emerito di Nola, monsignor **Beniamino Depalma** e da monsignor **Carlo Villano**, vescovo di Pozzuoli e di Ischia. Nella lettera che papa **Francesco** ha inviato al superiore della Congregazione, padre **Tomaz Mavrič**, in occasione del Giubileo Vincenziano, si legge: «sono convinto che l'esempio di san Vincenzo possa ispirare in modo particolare i giovani, che con il loro entusiasmo, la loro generosità e la loro preoccupazione per la costruzione di un mondo migliore, sono chiamati a essere testimoni audaci e coraggiosi del Vangelo tra i loro coetanei e ovunque si trovino». Nei prossimi mesi sono previsti altri eventi che coinvolgeranno la Congregazione in Italia e in tutto il mondo. Momento centrale sarà la Messa Solenne il prossimo 1° maggio a Parigi.

Ciro Biondi

Come nacque la prima "Casa" del Rione Traiano

I primi vincenziani arrivarono al Rione Traiano nel 1968, qualche anno dopo la costruzione del quartiere iniziata alla fine degli anni '50. I missionari si occuparono dell'assistenza spirituale della popolazione vivendo in appartamenti e celebrando nelle cappelle ospitate negli scantinati. Il 1975 è un anno importante. I missionari prendono possesso della Casa Canonica accanto alla chiesa ancora in costruzione in via Marco Aurelio. È così formata la prima "Casa" che nel linguaggio vincenziano identifica una comunità stabile. Il primo superiore e parroco è padre Carlo Durante, affiancato da altri quattro sacerdoti. Nel 1976 vengono completati i lavori e la chiesa è aperta al culto. Il 2 aprile del 1977 l'edificio è benedetto dal vescovo di Pozzuoli, monsignor Salvatore Sorrentino; la nuova chiesa viene intitolata a san Clemente papa e Agnello abate, nome "ereditato" da una parrocchia di Fuorigrotta non più esistente. Successivamente c'è un cambio della titolazione: la parrocchia è dedicata a "Maria Immacolata della Medaglia Miracolosa", un riferimento all'esperienza mistica di Caterina Labouré (1806-1876), Figlia della Carità. In questi decenni di attività religiosa si contano tanti doni di vocazioni tra i figli del Rione: sacerdoti e consacrate sia per la Famiglia Vincenziana che per altre famiglie religiose. Attualmente i sacerdoti della Congregazione nel mondo sono 2909 e sono presenti in 95 paesi. La Congregazione è molto presente nel sud Italia. Il Regno di Napoli fu tra i primi Stati ad accogliere i missionari vincenziani. La Casa del Borgo Vergini, all'ingresso del Rione Sanità, risale al 1668.

Il giornale è anche tuo.

Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore

Abbonati:
IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"

► Un giornale di due viaggiatori di fine '800, la collezione di un diplomatico e le imprese di sei donne coraggiose

Al Giubileo mostra-ricerca sul viaggio

Una riflessione alla Biblioteca Apostolica Vaticana sui temi "En Route" e l'arte contemporanea

La fede per l'archivista e bibliotecario monsignor Angelo Vincenzo Zani è una ricerca continua: come quando si viaggia. Da qui, in occasione dell'Anno Santo, la scelta della Biblioteca Vaticana del tema "giri del mondo". Ovvero, i tesori del Vaticano: dai cartamodelli alle guide Touring, ci sono manoscritti antichi e Bibbie in tutte le lingue, tomi rari e rotoli orientali.

La mostra per il Giubileo nella rassegna *En Route* - aperta al pubblico fino al 20 dicembre 2025 - è nata per valorizzare il fondo Poma che è stato donato appunto alla Biblioteca Vaticana. La speciale rassegna, che propone documenti inediti, illustra innanzitutto i viaggi di Cesare Poma (1862-1932), il diplomatico italiano da cui la Biblioteca ha ricevuto una vasta collezione di giornali provenienti dalle più remote parti del mondo.

La collezione Poma Periodici comprende circa 1.200 giornali, provenienti da diverse località e pubblicati



in lingue rare dei cinque continenti. Tra questi, spicca un periodico intitolato appunto "En Route", creato da due giornalisti francesi, Lucien Leroy e Henri Papillaud, che, tra il 1895 e il 1897, hanno affrontato l'impresa del giro del mondo sostenendo questa sfida con la pubblicazione e la vendita di una sorta di

giornale di viaggio, stampato lungo le tappe del loro tour.

Il filo conduttore della mostra è quello dunque dei "giri del mondo" che, anche a seguito di quanto immaginato dallo scrittore Jules Verne, si sono moltiplicati nel corso degli ultimi decenni del XIX secolo sulla scia delle possibilità offerte dai nuovi mezzi di trasporto. Con un'altra sezione, l'esposizione ripercorre, inoltre, il viaggio di sei donne - Nellie Bly ed Elizabeth Bisland, Annie Londonderry, Gertrude Bell, Agnes Smith Lewis e Margareth Dunlup Gibson - che per sfida sportiva, per cimentarsi in una nuova forma di informazione giornalistica o per svariate ragioni culturali, sono partite in giro per il mondo da sole, sfidando pregiudizi e luoghi comuni «La Biblioteca Vaticana è un luogo in cui prima di tutto - spiega don Giacomo Cardinali, studioso nella stessa BAV e tra i curatori della mostra *En Route* - si conservano le storie senza censurarle e questo vale

per noi ma anche per tutte le biblioteche serie. È il motivo per cui di solito i regimi totalitari bruciano le biblioteche perché lì trovi sempre qualcosa o qualcuno che ti smentisce». Del resto, la vicinanza con mondi diversi è sempre stata alla base delle raccolte.

Il viaggio è una dimensione essenziale per l'uomo. Una ricerca che, anche e soprattutto nel tempo del Giubileo, si arricchisce di senso. «Fino ad ora - continua Cardinali - la Biblioteca Apostolica Vaticana ha messo il proprio patrimonio in dialogo con artisti visivi, fotografi e book designer. Con "En Route" si spinge oltre, aprendo il confronto a creativi dai linguaggi ancor più lontani e inconsueti: oltre a un'illustratrice sono presenti un musicista e una creativa di moda». Oltre alla mostra il progetto prevede infatti il "viaggio" con Lorenzo Jovanotti Cherubini, Maria Grazia Chiuri e Kristjana S Williams.

Franco Maresca



Viale Augusto, 101B
80125 NAPOLI

LUN>VEN
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30

tel. 0812397018 - fax 0812397271
whatsapp: 3803129256
email: tipografia.leonardi@gmail.com
web: tipografia-leonardi.com

T.I.M. S.p.A.
di Francesco Tamma & C.

Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**Campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53

e-mail: serviziotim@tin.it

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

viale Kennedy, 405

80125 - Napoli NA

Avvenire ha dedicato una pagina a Pozzuoli e Ischia Il vescovo: «Essere Chiesa che abita ogni periferia»

Nello scorso mese di marzo il giornale Avvenire ha riservato una pagina alle diocesi di Pozzuoli e di Ischia all'interno dell'inserto della **Metropoli napoletana**. Le Chiese della provincia di Napoli hanno presentato alcune iniziative messe in campo nei rispettivi territori, in ambito sociale e culturale, con uno sguardo rivolto soprattutto al Giubileo. Particolare attenzione è stata rivolta da tutte le diocesi alle problematiche legate a quella che viene chiamata **Terra dei Fuochi**, sottolineando situazioni critiche di inquinamento, sversamento di sostanze tossiche, incendio dei rifiuti, illegalità ambientali, che non riguardano solo un'area circoscritta ad alcune zone del Casertano o del Napoletano ma che investe tutta la regione, e che possono delineare un contesto generale che possiamo definire appunto "Terre dei Fuochi". Territori che comunque sono ricchi di bellezze naturali, artistiche, che ci richiamano al "dovere, più volte ricordato da **papa Francesco**, di essere preziosi custodi di questo creato", come sottolineato dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, **don Carlo Villano**.

«Un creato che – ha precisato il presule, pensando ai **Campi Flegrei e l'isola di Ischia** – è bello e fragile al tempo stesso. Questa fragilità del territorio la sperimentiamo oggi, con il fenomeno del bradisismo a Pozzuoli. Anche ad Ischia dopo i recenti eventi naturali è in atto la "ricostruzione" di alcune tra le nostre chiese che diventano anche segno di rinascita, in un territorio che sta vivendo il dramma degli abbattimenti delle case. Come Chiesa facciamo nostro il dolore, la sofferenza di tante famiglie che vivono il dramma della casa: auspichiamo, per tutti, percorsi di legalità che sappiano tenere sempre presente il bene della persona». Ecco il desiderio di una Chiesa che abita ogni periferia, che sappia stare accanto alla gente come segno di speranza, soprattutto forti del percorso che sta accomunando le due diocesi. «Da qualche anno – ha evidenzia-

to il vescovo – le nostre Chiese stanno vivendo la realtà di diocesi unite in "persona episcopi"; è certamente questa una sfida da accogliere e portare avanti. Essere pellegrini di speranza significa camminare insieme, creare percorsi di comunione e di condivisione». Nella pagina di Avvenire è stato dato risalto anche all'esperienza di una delegazione delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia che ha partecipato, guidati dal vescovo, alle **Assemblee sinodali** a Roma. La seconda assemblea si è svolta a fine marzo. L'obiettivo di questo percorso sinodale è ambizioso: essere in grado, nei mille e più volte ricordati dall'esistenza, di riconoscere e leggere "i segni dei tempi", ricercare quelle tracce di Vangelo in una realtà apparentemente scristianizzata ma nella quale Dio, Sono state poi menzionate le parrocchie e le cappelle che sono state indicate come chiese giubilari, mettendo in luce l'esempio dei martiri che, come evidenziato dal vescovo, "si sostennero a vicenda nella necessità mostrando la forza dell'amore vicendevole e del conforto che deriva dall'essere uniti nelle avversità". Come segno concreto di speranza, è stato presentato **il dormitorio** recentemente inaugurato dalla Caritas diocesana di Ischia a Forio, frutto di un'azione portata avanti da diversi anni nel territorio, strutturata anche in risposta alle parole rivolte da papa **Giovanni Paolo II** ai fedeli dell'isola, nella sua visita il 5 maggio 2002: «Diventerai Chiesa sempre più accoglien-

www.diocesepozzuoli.org - www.chiesaischia.it

Email redazione@segnideitempi.it direttore@kaire.chiesaischia.it

Facebook Diocesi di Pozzuoli Diocesi di Ischia

Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali - Segni dei Tempi - Kaire Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA) - Tel.: 0815261204

L'invito del presule a riscoprire la bellezza del territorio e a non dimenticare l'importanza del bene comune

Vogliamo essere Chiesa che abita ogni periferia

di CARLO VILANO
Vogliamo descrivere le nostre Chiese di Ischia e di Pozzuoli non può non partire dalla bellezza del territorio, un territorio che ha una risonanza internazionale. Viviamo in ambienti fortemente condizionati dalla bellezza, una bellezza artistica, ma anche naturale, che ci richiama al dovere, più volte ricordato da papa Francesco, di essere preziosi custodi di questo creato. Un creato che, da queste parti, è bello e fragile al tempo stesso. Questa fragilità del territorio la sperimentiamo oggi, con il fenomeno del bradisismo a Pozzuoli. Anche ad Ischia dopo i recenti eventi naturali è in atto la "ricostruzione" di alcune tra le nostre chiese che diventano anche segno di rinascita in un territorio che sta vivendo il dramma degli abbattimenti delle case. Come Chiesa facciamo nostro il dolore, la sofferenza di tante famiglie che vivono il dramma della casa: auspichiamo, per tutti, percorsi di legalità che sappiano tenere sempre presente il bene della persona. In tutte queste dinamiche che vedono, estremamente coinvolta, la vita della nostra gente, la nostra vocazione è essere una Chiesa che sappia stare accanto alla gente come segno di speranza. In questa realtà di tanta bellezza ma anche di tanta fragilità e sofferenza, ci si vive in una sorta di stato di sospensione, in quanto siamo chiamati a chiedersi cosa vuol dire essere pellegrini di speranza. Da qualche anno le nostre Chiese stanno vivendo la realtà di diocesi unite in "persona episcopi", e certamente questa è una sfida da accogliere e portare avanti. Essere pellegrini di speranza significa, per noi, condividere le sfide che vengono da territori delle nostre Chiese, significa la capacità di lavorare insieme, di camminare insieme, di creare percorsi di comunione e di condivisione: segno proprio ad accogliere le sfide che ci vengono dal nuovo. Speranza, allora, è aprire una porta, è annunciare il Vangelo. Aprire una porta, annunciare il Vangelo è un invito a vivere questo tempo, ad abitare questi territori, con la testimonianza di un bene, una vicinanza, che è della concretezza la cifra della sua verità. È un invito a celebrare concretamente



Monsignor Carlo Villano

L'assemblea sinodale a fine marzo a Roma

A fine marzo una delegazione delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia ha partecipato alla seconda Assemblea sinodale a Roma. Nel cammino di questi anni è emerso chiaramente che una comunità è tanto più fedele alla logica del Vangelo quanto più è capace di incontri non programmati, incontro delle sofferenze e delle esigenze di riferimento indicate come luoghi giubilari. Così, per tutta la durata dell'Anno Santo, il vescovo Carlo Villano, ha scelto alcune chiese e cappelle nelle quali ottenere l'indulgenza plenaria.

Nella diocesi di Ischia sono la Basilica di Santa Rosalia a Lacco Ameno e la cattedrale dello Spirito Santo, sede del santuario diocesano san Giovanni Giuseppe della Croce in località Ischia Ponte. Nella diocesi di Pozzuoli sono la Concattedrale San Paolo apostolo a Montecassido, il santuario Maria Regina della Pace e a Quarto, la cripta del santuario San Giustino Maria Rosalillo nel quartiere napoletano di Pianura e la basilica Cattedrale di Santa Maria al Bosco Terracina nella quale sono state esposte, in via straordinaria, le reliquie e le antiche effigie dei santi patroni Procopio e Costantino.

Una scelta particolarmente significativa per tutta la fascia flegrea in questo tempo di difficoltà legato allo scianco delle scosse di terremoto determinate dalla crisi bradisismica. I martiri si sostengono a vicenda nella necessità mostrando la forza dell'amore vicendevole e del conforto che deriva dall'essere uniti nelle avversità. L'esempio dei santi patroni, infatti, rappresenta uno stimolo a riportare la propria fiducia in Dio, "che soccorre i suoi che sono nel dolore".

Il vescovo Carlo Villano ha voluto anche raccogliere l'invito espresso da papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo. «Per noi, com'è noto, è prestate particolare attenzione alle situazioni nelle quali «la speranza viene messa a dura prova, come nelle carceri, negli ospedali e nei luoghi in cui la dignità della persona viene calpeciata, nelle situazioni più disagiate perché nessuno sia privo della possibilità di scoprire il perdono e la consolazione di Dio». Accogliendo questo appello del Papa, sono state indicate anche la cappella dell'istituto penale per imminenti di Nisida a Baglioli, insieme alle cappelle dei presuli ospedalieri San Paolo nel quartiere di Piscinotta e Santa Maria della Grazie nella zona La Schiava a Pozzuoli.

di SIMONA L'ORSO

La casa che ospita gli ultimi

di LIBERA PLATO
Sono passati due mesi dall'inaugurazione del dormitorio della diocesi di Ischia nel Centro Giovanni Paolo II, che è un vero e proprio asilo per strada, ha scritto il vescovo Carlo Villano sull'invito. Un'opera di carità, realizzata grazie ad un sostegno dei fondi dell'otto per mille, che rappresenta senza dubbio un segnale, per offrire accoglienza ai senza fissa dimora. Questa iniziativa ha visto la collaborazione della Caritas diocesana con tutte le amministrazioni, le forze dell'ordine e le associazioni del territorio che da sempre operano per portare sollievo a chi necessita di rifugio e speranza. La struttura offre 24 posti letto, come specificato dal direttore della Caritas diocesana, don Cosulich Castaldi. Come coordinatore opera il diacono Antonio Pisani. «Siamo contenti che la struttura sia stata avviata durante il Giubileo», sottolinea Pisani. «Richiamando l'invito di papa Francesco, soprattutto durante quest'anno giubi-

l'assemblea sinodale a fine marzo a Roma. Nel cammino di questi anni è emerso chiaramente che una comunità è tanto più fedele alla logica del Vangelo quanto più è capace di incontri non programmati, incontro delle sofferenze e delle esigenze di riferimento indicate come luoghi giubilari. Così, per tutta la durata dell'Anno Santo, il vescovo Carlo Villano, ha scelto alcune chiese e cappelle nelle quali ottenere l'indulgenza plenaria.

Nella diocesi di Ischia sono la Basilica di Santa Rosalia a Lacco Ameno e la cattedrale dello Spirito Santo, sede del santuario diocesano san Giovanni Giuseppe della Croce in località Ischia Ponte. Nella diocesi di Pozzuoli sono la Concattedrale San Paolo apostolo a Montecassido, il santuario Maria Regina della Pace e a Quarto, la cripta del santuario San Giustino Maria Rosalillo nel quartiere napoletano di Pianura e la basilica Cattedrale di Santa Maria al Bosco Terracina nella quale sono state esposte, in via straordinaria, le reliquie e le antiche effigie dei santi patroni Procopio e Costantino.

Una scelta particolarmente significativa per tutta la fascia flegrea in questo tempo di difficoltà legato allo scianco delle scosse di terremoto determinate dalla crisi bradisismica. I martiri si sostengono a vicenda nella necessità mostrando la forza dell'amore vicendevole e del conforto che deriva dall'essere uniti nelle avversità. L'esempio dei santi patroni, infatti, rappresenta uno stimolo a riportare la propria fiducia in Dio, "che soccorre i suoi che sono nel dolore".

Il vescovo Carlo Villano ha voluto anche raccogliere l'invito espresso da papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo. «Per noi, com'è noto, è prestate particolare attenzione alle situazioni nelle quali «la speranza viene messa a dura prova, come nelle carceri, negli ospedali e nei luoghi in cui la dignità della persona viene calpeciata, nelle situazioni più disagiate perché nessuno sia privo della possibilità di scoprire il perdono e la consolazione di Dio». Accogliendo questo appello del Papa, sono state indicate anche la cappella dell'istituto penale per imminenti di Nisida a Baglioli, insieme alle cappelle dei presuli ospedalieri San Paolo nel quartiere di Piscinotta e Santa Maria della Grazie nella zona La Schiava a Pozzuoli.

Il 23 maggio il pellegrinaggio Prevista visita alla Cattedrale

Il pellegrinaggio regionale giubilare promosso dalla Conferenza episcopale campana (Cec) del mese di maggio, passerà anno giubilare a Pozzuoli. I pellegrini saranno accolti, venerdì 23 maggio, dal vescovo Carlo Villano e dal sindaco di Pozzuoli Luigi Manconi, nella chiesa di Santa Maria al Bosco Terracina. Dopo la visita alla Cattedrale di San Paolo apostolo, previsto l'incontro con rappresentanze di studenti delle scuole puteolane, per una maratona di appuntamenti e analisi sul tema del Giubileo. «La speranza non delude, la difesa del bene comune e l'attenzione alla ecologia integrale. Poi una mostra verso Baglioli, stando simbolicamente fuori le mura dell'ex Istituto anca inutilizzata dai primi anni '90, posta di fronte all'antico perone minore di Nisida. Nella serata si terrà l'evento una festa della Terra, che riunirà tutte le realtà pastorali delle diocesi sia dell'area flegrea che dell'isola di Ischia. I pellegrini si fermeranno nella struttura Centro Arsobleno a Fuorigiara.

Una mostra sulla via degli Apostoli

di CARLO LETTERI
Il museo diocesano di Pozzuoli è stata allestita la mostra giubilare straordinaria "Pozzuoli a Roma sulla via degli apostoli". Grazie all'esposizione di testi, stampe, tele, vengono raccontate le radici apostoliche della diocesi, ricordando l'apostolo di san Paolo, avvenuta nel porto di Puteoli nella primavera dell'anno 61, come attestato negli Atti degli Apostoli. Si ricorda anche il passaggio di Pietro che, attraversando la Campania per andare a Roma, conobbe il primo vescovo di Pozzuoli, san Cebo. Il percorso è stato

percorso per spiegare l'evento del giubileo dal punto di vista biblico e storico, ripercorrendo un periodo storico ampio, che parte dal 1600 fino al desiderio di inaugurazione era presente del vescovo emerito Genaro Pascarella. Il senso dell'iniziativa, organizzata insieme alla Biblioteca diocesana, è quello di rafforzare la speranza anche in un momento difficile come quello che stiamo vivendo a livello internazionale e qui per le problematiche legate al bradisismo. Particolare attenzione sarà rivolta ai gruppi parrocchiali, agli oratori, alle scuole, grazie alle visite curate dal parroco Puteoli Sarca. «Insieme alla memoria – ha sottolineato il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano –



Al centro del percorso il segno del passaggio in Campania dei santi Pietro e Paolo



Al centro del percorso il segno del passaggio in Campania dei santi Pietro e Paolo

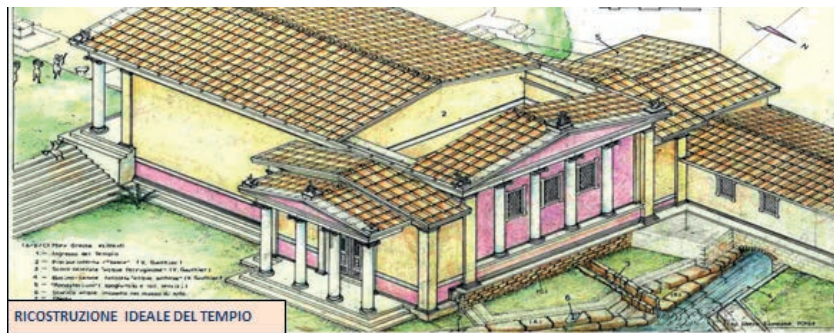
te, dove tutti si sentono a casa». L'avvio dell'Anno giubilare è stato segnato dall'inaugurazione della Mostra straordinaria "Da Pozzuoli a Roma sulla via degli apostoli pellegrini di Speranza", che si è svolta nel duomo puteolano. La mostra è stata allestita nel Museo diocesano al Rione Terra ed è visitabile fino alla prossima Epifania. La pagina di Avvenire si è chiusa con la presentazione del **Pellegrinaggio giubilare** promosso dalla Conferenza Episcopale Campana, che si svolgerà dal 16 al 24 maggio. I pellegrini passeranno per Pozzuoli venerdì 23 maggio, dove saranno accolti dalle istituzioni e da rappresentanza di studenti, per poi vivere una serata di festa che vuole riunire le realtà diocesane e parrocchiali, le tante associazioni e organizzazioni del Terzo Settore, sia quelle presenti nell'area flegrea e nell'isola d'Ischia, che altre di livello regionale e nazionale, perché tutti insieme possano "Coltivare la speranza".

► La conca di Agnano: un luogo con una storia antica legata alla presenza di acqua calda. E così rinacquero le terme

Svanisce un lago, compaiono le sorgenti

Un utilizzo bimillenario testimoniato dai resti di un tempio dedicato a Igèa, dea della salute

Dal vulcanico profondo flegreo sgorga da sempre un'anima generosa quanto calorosa. L'ambiente geologico dei "Campi Ardenti" è correato, fin dai tempi più antichi, da numerose fonti idrotermali e minerali, come ricordavano gli autori di duemila anni fa: si pensi, per esempio, a Marco Terenzio Varrone. Ma con il trascorrere del tempo quasi tutte sorgenti dell'area flegrea sparirono, lasciando nei numerosi toponimi solo tracce riportate nell'odonomastica dei luoghi. Tra queste realtà, le linfe idriche di Agnano, scomparse alla vista verso l'anno Mille per effetto del bradisismo discendente. Con la loro invisibile attività idraulica, le fonti formarono in questa piana alluvionale compresa tra i monti circostanti, un grande specchio d'acqua. Svuoato il secolare bacino lacustre nel 1871, con grande sorpresa di tutti, gli zampilli divennero del tutto manifesti: settantacinque sorgenti



di varia natura e caratteristiche, da fredde (< 20° C), a ipotermali (20-30° C), a termali (> 30-40° C) fino alle ipertermali (> 40° C). Dal punto di vista idrogeologico la conca rappresenta il più vasto bacino termale d'Italia se non proprio d'Europa con il suo apporto di circa 10 milioni di litri di acqua al giorno. Da qui il proposito alla fine dell'Ottocento del medico ungherese Joseph Schmeer, di creare un grande stabilimento termale sul modello di quelli visti in Europa, incluso l'uso terapeutico del fango minerale creato dall'acqua bollente. Un dono

del vulcanesimo, appunto, inviato da un posto infuocato quasi a voler per vedere, con la luce del giorno, quest'originale habitat naturale.

La sorgente in località Pisciarelli è la più antica delle fonti idrotermali compresa nella conca: per i primi coloni greci era la "Fonte Araxis", dai romani chiamata "Fons Leucogei" per la loro prossimità ai monti Leucogei, in seguito detta Pisciarelli, da "Piscis", piccole piscine.

L'uso delle risorse idriche offerte ad Agnano dalla Natura a favore delle popolazioni è antichissimo e ben testimoniato da una lunga serie di

documenti e finanche da resti archeologici di cui l'area è stata ricca di prove nel corso dei secoli, a cominciare da avanzi di costruzioni greche risalenti al IV-III secolo a.C. rinvenute all'interno della stessa conca con la scomparsa del lago.

Nella vasta piana agnanese, parte integrante a oriente dei Campi Flegrei, queste acque, che dal sottosuolo guadagnano la superficie fin dal 1871, oggi si immettono in numerosi canali concepiti per dare ad esse un regolare deflusso e quindi accompagnate verso il mare.

Del resto, dallo svuotamento del lago emersero i resti di una struttura di epoca ellenistica, probabilmente un santuario dedicato a Igèa, divinità salutare. Tempio idealmente riprodotto dall'archo-designer Libero Campana (*nella foto*) con annessa ipotesi, cioè che la vicina Grotta del Cane potesse essere una fonte di acqua da convogliare nella vasca del tempio.

Aldo Cherillo



Cioccolateria Artigianale

PILUC

di Vincenzo Pipolo

Cioccolatai a Napoli dal 1964

Pralineria, scatole artigianali, tavolette, liquori, creme spalmabili

Il segreto?

Cura e selezione delle materie prime per raggiungere un connubio perfetto fra gusto e qualità.

Lavorazione 100% artigianale

Festeggia con noi i 25 anni di presenza a Fuorigrotta!

Via Consalvo, 87 - Napoli

Dal lunedì al sabato: ore 9-20

Domenica: solo festività

Tel. 0815935585 – info@piluc.it

C'era una volta Dicearchia, la città del giusto governo

Un piccolo insediamento degli esuli di Samo, ma dove?

Le notizie sull'esistenza di Dicearchia provengono principalmente da due fonti classiche: lo storico greco Polibio e il poeta romano Gaio Lucilio. Se mettiamo in dubbio i loro scritti, in merito a quanto riportano sulle origini della città, dovremmo poi diffidare delle altre loro preziose cronache. Per il greco Polibio, che su Dicearchia riporta testimonianze orali di antiche tradizioni greche, dovremmo mettere in dubbio tutto quanto ha poi scritto in merito alla storia di Roma del periodo repubblicano. Per il romano Lucilio, che su Dicearchia riporta notizie apprese da antichi testi greci andati persi, dovremmo mettere in dubbio tutti i riferimenti storici cui accenna nelle sue opere. Tuttavia, la quasi totale assenza di testimonianze archeologiche greche a Pozzuoli, pur tenendo conto delle enormi trasformazioni dei luoghi causate dalla natura vulcanica, dal bradisismo e dalla profonda opera di risistemazione che il luogo ha dovuto subire, pone seri dubbi sulla consistenza e la durata dell'insediamento samio. In ogni caso esso deve essere stato di limitate dimensioni e Dicearchia non dovrebbe aver mai avuto statuto di città. La tradizione dominante vuole che sia stata fondata intorno al 530 a.C. da un gruppo di esuli Sami che le danno quel nome col quale è conosciuta dalla storiografia greca. Un'altra tradizione, più recente, vuole invece che Dicearchia sia stata solo un porto (*epineion*) dei Cumani. La contraddizione tra queste due notizie è solo apparente. È molto probabile che i Cumani abbiano impiantato uno di quegli scali che, come Partenope e Miseno, garantissero loro il controllo del Golfo di Napoli. I Sami sarebbero apparsi sulla scena in un secondo momento dando alla località il nome di Dicearchia "La città del giusto governo", e questo per commemorare le circostanze del loro stanziamento motivato dall'affermarsi di un "ingiusto governo" tirannico nella patria che avevano dovuto abbandonare. Naturalmente l'esodo da Samo non è

stato di massa, come molti puteolani oggi immaginano; sarà stata la fuga di una élite di possidenti e politici contrari al sistema instaurato con prepotenza dal tiranno Policrate. Analogamente il filosofo Pitagora, anche lui un possidente di Samo, lascia l'isola per motivi politici in quanto non approva la tirannide di Policrate. Personalmente mi piace paragonare gli esuli di Samo ai Padri Pellegrini che nel 1620 sbarcano in Nord America e fondano una colonia di puritani. Ad abbandonare l'Inghilterra, e imbarcarsi sul *Mayflower*, sono solo in 102 (52 uomini, 18 donne e 32 bambini); durante il viaggio molti si ammalano e alcuni muoiono, ma i superstiti portano con loro sani principi di democrazia. Tradizione vuole che i Padri Pellegrini mettano piede per la prima volta in America nel sito dove si trova la *Roccia di Plymouth* (nome dato in ricordo del porto da cui sono partiti) ma, non essendoci oggi visibili evidenze architettoniche, non ci sono prove storiche che lo confermino. Eppure, questa cittadina e questo avvenimento rivestono un ruolo essenziale nella tradizione e nella storia degli Stati Uniti d'America. Come i Padri Pellegrini scappati dal Regno d'Inghilterra così un gruppetto altrettanto esiguo di coloni sami scappa dal regno di Policrate. Nonostante questo re-despota porti l'isola al massimo splendore artistico e culturale, governa Samo con tirannia allo scopo di ottenere la supremazia sull'intero Egeo. I fuggiaschi, forse pochi e su di una sola nave come sarà poi per il *Mayflower*, approdano in terra flegrea e con il consenso di Cuma (*l'antica colonia calcidese: nell'immagine la ricostruzione in 3D*) fondano la città di Dicearchia.

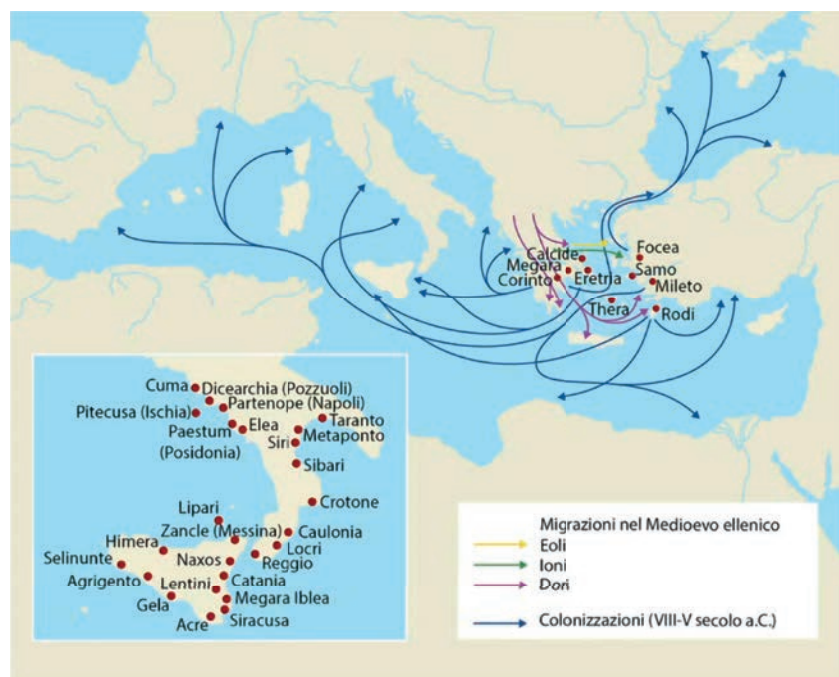
Data l'esiguità dei fuggiaschi, dopotutto a Samo ci si vive bene e sono pochi i dissidenti di Policrate, e data la breve durata della colonia, oggi non esistono tracce del suo insediamento. Probabilmente anche Dicearchia, come il primo insediamento dei Padri Pellegrini americani,



è stato un piccolo borgo e, contrariamente a molti altri insediamenti greci radicati su ambiti promontori, è stato eretto in riva al mare.

Quasi certamente a ridosso del molo a formare un piccolo borgo fortificato; proprio come esisteva nella natia Samo. Dove sono oggi i suoi resti? Sommersi, per effetti bradisismici, e probabilmente appena visibili nel 215 a.C. quando, per evitare che Annibale se ne impadronisse, i romani fortificano quella rocca che sarà il cuore della Puteoli imperiale. L'attuale fase ascendente, fonte di danni e ansie, potrebbe un domani svelare le nostre origini.

Giuseppe Peluso



► Lavori in corso per restaurare la Piscina Mirabilis, uno dei più grandi esempi dell'ingegneria idraulica romana

A Bacoli c'è la “cattedrale dell'acqua”

Gemellata alla Cisterna Basilica di Istanbul e alla ribalta grazie alle riprese televisive



Bacoli come Istanbul? A unire due luoghi lontanissimi non solo geograficamente sono due stupefacenti cisterne di epoca romana. Questi luoghi condividono la stessa origine e la stessa funzione essenziale: accumulare e distribuire l'acqua, bene primario per la vita dell'uomo e per la sopravvivenza di un impero che si estendeva su tre continenti. L'Italia può vantare diversi esempi di ingegneria idraulica romana, come il maestoso serbatoio sotterraneo chiamato il “Cisternone di Formia” e la “Cisterna Romana” di Fermo nelle Marche, un labirinto sotterraneo di vasche e vani comunicanti, che consentiva alla città di disporre di una riserva idrica di rilievo.

Ed eccoci nei Campi Flegrei, in quella sorta di cattedrale dell'acqua che è la Piscina Mirabilis. Il monumento è segnalato e facilmente raggiungibile a piedi dal centro storico, incastonato tra abitazioni e strade tranquille, a riprova di come il passato millenario conviva con la vita quotidiana.

Alta ben 25 metri, la Piscina Mirabilis è considerata una delle più spettacolari cisterne mai costruite: non tutti forse ne conoscono l'esistenza, eppure si tratta di uno “scricigno della memoria”, del patrimonio archeologico italiano, attestazione della straordinaria abilità dei Romani nel realizzare opere

idrauliche ancora oggi sorprendenti: risale all'epoca augustea e fu costruita per alimentare d'acqua la poderosa flotta imperiale di stanza a Miseno. La zona dei Campi Flegrei era strategicamente importante, posto che oltre alla presenza della *Classis Misensis* l'area vantava una rete di collegamenti marittimi e terrestri che consentivano a Roma di controllare il Mediterraneo occidentale. L'acqua arrivava a *Bauli*, attraverso l'acquedotto che partiva dalle sorgenti di Serino (Avellino) e, dopo un lungo percorso, terminava appunto nella Piscina Mirabilis, per poi venir distribuita alle navi e alla popolazione del posto.

La grandiosità di quest'opera è sottolineata dai suoi numeri: lunga circa 70 metri, larga 25 e alta fino a 15 metri nelle sue volte, la cisterna è un vero e proprio “tempio dell'acqua”. È suddivisa in navate, sostenute da 48 pilastri cruciformi, che creano un suggestivo gioco di luci ed ombre, soprattutto quando i raggi del sole penetrano dai pochi spiragli presenti sulla volta.

Chi la visita, rimane incantato dalla maestosità del suo interno e, a prima vista, sembra di trovarsi in una cattedrale sotterranea, resa ancor “più mistica dal silenzio e dall'umidità”.

La tipologia architettonica, con vol-

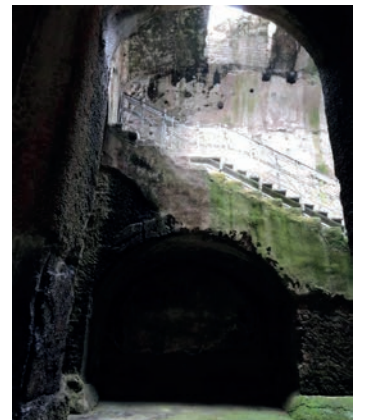
te a botte e pilastri, non è solo esteticamente impressionante, ma anche funzionale, atteso che i pilastri distribuiscono in modo uniforme la pressione ed il peso delle volte, consentendo così al mirabile sito di contenere una enorme quantità d'acqua, senza subire cedimenti.

Meno misteriosa, ma altrettanto affascinante, è la Cisterna Basilica di Istanbul (*Yerebatan Sarnici*), in Turchia. E il paragone (*a tal proposito si veda la foto con i siti a confronto*) con la struttura flegrea si ferma qui perché il serbatoio gemello – costruito nel VI secolo sotto il regno di Giustiniano, il periodo più prospero dell'Impero romano d'Oriente – viene invece ritenuto patrimonio incomparabile, meta di milioni di visitatori che accorrono ad ammirare la maestosa struttura, celebre per le sue 336 colonne e le teste di Medusa scolpite. Più degradato il monumento flegreo, ma,

dopo anni di abbandono, il sito è passato alla gestione del Ministero dei Beni Culturali e delle sue varie diramazioni.

La Piscina, alla ribalta anche perché scelta come location alla fine della terza stagione di *Mare Fuori* e prima ancora visitata in una puntata di *Meraviglie* di Alberto Angela, da luglio scorso ha visto conclusa l'esperienza di gestione e valorizzazione portata avanti dall'ATS StraMirabilis, l'associazione temporanea di scopo, grazie alla quale il sito era stato finalmente riaperto al pubblico nel giugno del 2021. La Piscina Mirabilis resterà temporaneamente chiusa al pubblico per consentire al Parco Archeologico dei Campi Flegrei di avviare dei lavori di restauro (*cf. sul sito del Parco: Pon Cultura e sviluppo, Azione 6c1a*) alla fine dei quali sarà comunicata la nuova riapertura.

Gennaro D'Orio





**CHE IMPORTANZA
DAI A CHI TI SOSTIENE
NELLA FEDE?**

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te.
Offre luoghi e momenti a chi cerca la presenza di Dio.

**CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA**

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

CHIESE GIUBILARI

Diocesi di Pozzuoli

GIUBILEO 2025

Chiese Giubilari della nostra diocesi

- Basilica Cattedrale San Procolo Martire in Pozzuoli
- Chiesa-Concattedrale San Paolo Apostolo in Pozzuoli-Monteruscio
- Parrocchia-Santuario Maria Regina della Pace in Quarto
- Cripta-Santuario San Giustino in Napoli-Pianura

Altre:

- Cappella IPM di Nisida
- Cappella ospedale Santa Maria delle Grazie - Pozzuoli
- Cappella ospedale San Paolo - Fuorigrotta

Diocesi di Ischia

GIUBILEO 2025

Pellegrini di Speranza

CHIESE GIUBILARI

COLLEGIATA DELLO SPIRITO SANTO

Santuario diocesano di S. Giovan Giuseppe della Croce
Via Luigi Mazzella, 70
Ischia (NA)

BASILICA DI SANTA RESTITUTA

Piazza S. Restituta
Lacco Ameno (NA)

► Il punto sulle iniziative di Cittadinanza Attiva nei quartieri occidentali di Napoli: collaborazione con la Caritas

A Fuorigrotta i “Cuochi allo sbaraglio”

E con il Progetto No Spreko si recuperano dai negozi gli alimenti salati e dolci invenduti



Alcuni progetti riguardanti sia i senza fissa dimora che la salute mentale sono stati tema di un incontro nella sede della Decima Municipalità tra i rappresentanti di Cittadinanza Attiva Napoli Ovest e il presidente Sangiovanni. In particolare, è stato illustrato il laboratorio di cucina “Cuochi allo sbaraglio” già attivo presso la mensa Caritas di Fuorigrotta e portato avanti dall'associazione assieme ad amici e operatori del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL NA 1, UOC 25 e 26. L'articolo 118 della Costituzione, all'ultimo comma, recita: «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà». Con questa missione nasce Cittadinanza Attiva, un'organizzazione fondata nel 1978, che promuove l'attivismo dei cittadini per la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni, il sostegno alle persone in condizioni di debolez-



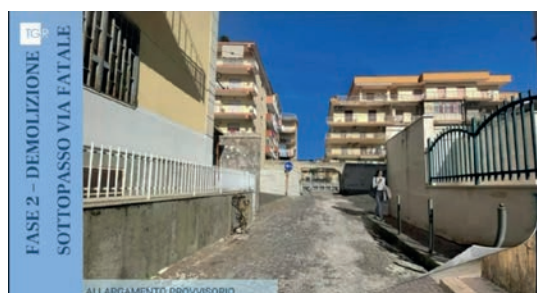
za, una cui storica sezione è attiva da tempo nel comprensorio di Napoli Ovest e nei quartieri di Fuorigrotta, Bagnoli, Agnano, Soccavo e Pianura. Sono tanti i progetti portati avanti negli anni, alcuni dei quali ancora operativi, molti dei quali si concentrano in prevalenza nella sede flegrea di via Francesco Degni, 25. Uno dei più vecchi in assoluto, cavallo di battaglia dell'associazione a livello nazionale, è quello legato all'istituzione del “Tribunale per i Diritti del Malato”, nato con l'obiettivo di garantire il rispetto dei diritti dei malati, offrire assistenza – anche legale – nelle

controversie sanitarie e promuovere una sanità più equa e trasparente. Non solo, per chi dovesse averne bisogno, all'occorrenza, l'associazione mette a disposizione anche uno sportello *più generico* di tutela legale (con consulenze gratuite o a costi contenuti su questioni di diritto civile, familiare, contrattuale) e uno sportello a sostegno degli immigrati. L'ambito sociale, invece, è quello in cui Cittadinanza Attiva va forte: lo “Sportello scuola e disabilità”, infatti, nasce per aiutare le famiglie e gli insegnanti nella gestione delle esigenze educative degli studenti con

disabilità, garantendo consulenza su temi legati all'inclusione e fornendo informazioni pratiche su come accedere a risorse, supporti didattici e percorsi personalizzati. L'obiettivo è di garantire loro pari opportunità di apprendimento e crescita, in stretta collaborazione con scuole, docenti e specialisti e costruire percorsi educativi su misura che possano rispondere ai bisogni specifici degli studenti con disabilità. Menzione a parte meritano, infine, il “Progetto No Spreko” che vede ogni settimana alcuni volontari ritirare alimenti salati e dolci invenduti presso gli esercizi aderenti all'iniziativa (il cibo donato viene poi consegnato alla sede della Caritas di Fuorigrotta dove gli alimenti recuperati vengono riscaldati e selezionati per garantire la colazione a chi ne ha più bisogno); lo “Sportello di ascolto”, attivo per sostegno psicologico, counseling e consulenza pedagogica-educativa, ma anche laboratori teatrali, progetti per la cura del verde pubblico e tanto altro ancora.

Simona D'Orso

La rivoluzione della Cumana a Pozzuoli.



Il sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni, ha presentato, insieme all'Eav e al suo presidente Umberto De Gregorio, il piano per lo smantellamento della linea ferroviaria

Cumana nel tratto Gerolomini - Pozzuoli. Entro la fine dell'anno sarà addio per una linea ferroviaria storica nel centro di Pozzuoli e non più usata da anni, costruendo al suo posto una nuova strada.

E la città cambierà volto: è il progetto dei lavori Eav iniziati il 10 marzo per creare una nuova strada che sia anche una via di fuga dal centro di Pozzuoli in caso di emergenza bradisismica. L'intervento - che in termini tecnici si chiama “smantellamento della linea storica, riqualificazione sedime e viabilità di collegamento per la Tratta Dazio-Gerolomini-Cantieri, nell'ambito dell'ammmodernamento e potenziamento della Ferrovia Cumana” - era stato definito da Eav nel 2023 e prevede anche il raddoppio dei binari della Cumana, che diventerà molto più efficiente. Prevista una procedura d'urgenza, su richiesta dell'amministrazione comunale, con la creazione di una nuova viabilità lungo il lungomare, nuovi parcheggi e aree verdi, grazie anche alla rimozione dei sottopassi di via Fatale e via Barletta (si tratta di una nuova strada per i cittadini nel tratto

tra le stazioni Gerolomini e Pozzuoli, che servirà anche come eventuale via di fuga). Questo lotto per la strada rettilinea, con stalli auto, prevede un investimento complessivo di 8 milioni di euro. La seconda parte del progetto, per un importo di 20 milioni, prevede la realizzazione di un parco destinato a parcheggio, con presenza di verde (green park) che andrà ad integrarsi con la villa Comunale e il sito archeologico del Macellum, Tempio di Serapide. Benefici anche al panorama: sarà demolito il cavalcavia su via Sacchini.

Corri nel Mito si fa in tre e c'è pure la Passeggiata per camminare tra verde, laghi e siti archeologici

La podistica Corriamo nel Mito nella sua ventunesima edizione, in programma il prossimo 2 giugno, si fa in tre. L'evento agonistico, che costituisce un appuntamento consolidato del calendario del Csi flegreo e del panorama delle corse su strada regionali, sarà affiancato da due iniziative che puntano, l'una, a far conoscere e valorizzare il territorio, l'altra ad avvicinare i giovani alla disciplina. In tale ottica gli organizzatori hanno varato la "Passeggiata nel Mito" aperta ai nuclei familiari e a quanti amano il verde, su un percorso di 2mila metri tra il Lucrino e i siti archeologici dell'Averno. L'itinerario permetterà di conoscere, apprezzare, gustare aspetti di cultura e di ecologia e si svolgerà a conclusione della gara agonistica.

I volontari dell'ente blu-arancio in sinergia con l'associazione Nemea, l'associazione "La rotta di Enea" e l'ufficio del Tempo Libero e dello Sport della diocesi di Pozzuoli, gui-



deranno i partecipanti al tempio di Apollo e alla grotta di Cocceio, e tra i vitigni e gli agrumeti che si estendono sui costoni circostanti il bacino. Insomma, una immersione nella storia in uno tra i paesaggi più suggestivi dell'area flegrea. Occasione per promuovere il territorio e valorizzare i tesori che custodisce.

La seconda iniziativa è riproporre nell'ambito della competizione agonistica, aperta agli iscritti Fidal e agli Enti di Promozione Sportiva, la gara di staffetta riservata agli studenti del-

le scuole superiori flegree. Una gara nella gara, in pratica, che consentirà agli under 18 di suddividere il percorso in quattro frazioni. Le squadre potranno essere sia di genere unico che miste. È prevista la premiazione delle migliori tre staffette. «Le iniziative introdotte puntano a dare nuova linfa all'evento – osserva il presidente del Csi Pozzuoli, Girolamo Catalano – e a creare interesse rispondendo a istanze che ci sono giunte nel tempo. La sinergia con le associazioni culturali già in atto da tempo e quella

con le scuole, ci ha consentito di formulare le proposte. Siamo certi che arriveranno riscontri positivi».

La gara agonistica, infine, si sviluppa tra ambiente urbanizzato e scenario naturale intorno ai laghi Lucrino ed Averno. Due giri per una distanza complessiva di km 11,200, con partenza ed arrivo in piazzetta Lucrino. I concorrenti attraverseranno un paesaggio naturale di rara bellezza che conserva importanti testimonianze archeologiche.

Requisiti di partecipazione: è necessario possedere l'attestato medico-sportivo in corso di validità per certificare l'idoneità alla pratica sportiva agonistica.

Per le iscrizioni si può contattare il numero 324.8250399, inviare una mail a: csipozzuoli@libero.it o iscriversi direttamente sulla piattaforma iscrizioni@anviloteam.it di Anviloteam che curerà tutta il rilevamento cronometrico.

Silvia Moio



Baby calciatori in festa. I ragazzi del Divino Maestro (nella foto in gruppo sulle scale) sono stati i protagonisti del "Torneo di Carnevale" di calcio a cinque organizzato dal Csi Pozzuoli e svoltosi a Quarto (Divino Maestro e San Castrese). Il gruppo guidato da Salvatore Di Maria è risultato primo nelle categorie Under 8, Under 12 ed Under 14. Nella categoria Under 10 si è imposta la squadra di S. Artema di Monterusciello e nell'Over 16 hanno prevalso i giovani di "Semi di Speranza" di San Michele a Toiano. Per numero di partecipanti si è distinta la realtà "Regina della Pace" coordinata da don Mariano Amirante. Tra i partecipanti anche il gruppo della Medaglia Miracolosa di Soccavo e dei giovanissimi dell'Associazione "Volontari Vincenziani" di Pozzuoli.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

La pizza di Neapolis era... geotermica

Dieci anni fa nasceva a Napoli la prima pizzeria geotermica dotata di camere tufacee per la lievitazione della pasta. L'idea è di Enzo Albertini, presidente di Napoli Sotterranea, che ritiene che le caratteristiche chimico-fisiche del tufo giallo napoletano conferiscono un maggiore isolamento termico e controllo dell'umidità rispetto al normale forno a legna. Questo permette una completa maturazione dell'impasto e una pizza con pregiate proprietà organolettiche e di digeribilità. Già in epoca romana, la schiacciata, simile all'attuale pizza, era famosa a Neapolis. I Romani utilizzavano il farro sotto forma di focacce salate, ma, solo dopo aver conquistato i Greci ed essere giunti a Napoli, scoprirono il pane di frumento lievitato. In breve si diffusero i primi forni pubblici dove molti fornai greci vi lavoravano. I Romani utilizzavano due diversi tipi di lievito. Uno con miglio mescolato al vino dolce e lasciato fermentare per un anno, l'altro con crusca di frumento lasciata a macero per tre giorni nel vino dolce e poi fatta essiccare al sole. Ma nel centro antico di Napoli, dove sorgeva il foro romano e in epoca precedente l'agorà greca, le focacce godevano anche degli effetti microclimatici derivati dal tufo con cui realizzavano i forni. Questi favorivano gli ideali equilibri chimico-fisici utili ai lieviti affinché il prodotto finale risultasse molto leggero. Il tufo è una pietra che ha la capacità di mantenere costante la temperatura e creare una sorta di camera iperbarica che consente all'impasto di lievitare nelle condizioni ideali.

Adriano Mazzarella

► Dal frammento del presunto Cristo alla visione artistica di Antonio Isabettini per restituire un volto possibile

Il giallo di Cuma e il sogno del pittore

Tra i ruderi di una chiesa la testimonianza del Medioevo che fa dialogare passato e presente



Nel cuore dei Campi Flegrei, tra i ruderi di una chiesa medievale a Cuma, e riemerso dal tempo un frammento d'affresco raffigurante un volto enigmatico, forse quello di Cristo. Sebbene lacunoso e consumato dai secoli, questo dipinto ha rivelato un elemento di straordinaria importanza: un'aureola crucisignata, segno distintivo dell'iconografia cristiana tra il IX e il XII secolo. Questo dettaglio, unito al contesto del ritrovamento, ha acceso l'interesse di storici dell'arte e archeologi, stimolando nuove ricerche sul patrimonio pittorico medievale dell'area flegrea. Ma il frammento, nella sua fragile incompletezza, ha rappresentato anche una sfida artistica e interpretativa: ricostruire il volto originario senza tradirne l'essenza. A raccogliere questa sfida è stato Antonio Isabettini, pittore puteolano dalla profonda sensibilità storica e artistica. Lontano da un semplice esercizio di restauro, il suo obiettivo era restituire un volto possibile, in equilibrio tra la tradizione iconografica bizantina e l'inevitabile trascorrere del tempo. Il lavoro di Isabettini ha preso avvio da un'analisi accurata dell'aureola. Servendosi del compasso, ha individuato il centro geometrico tra le sopracciglia, punto fondamentale per ricostruire la simmetria del volto. Questo metodo, in uso fin dall'epoca bizantina, ha permesso all'artista di ridare equilibrio e proporzione all'immagine, evitando ricostruzioni arbitrarie.

Successivamente, attraverso la pittura acrilica, ha integrato le parti mancanti, adottando una tecnica che rispettasse la patina del tempo senza alterare l'autenticità dell'affresco. Piuttosto che una versione moderna e perfettamente restaurata, Isabettini ha optato per un effetto di continuità con l'originale, lasciando trasparire il passaggio dei secoli. L'esito finale è un Cristo dai tratti intensi e contemplativi, con gli occhi socchiusi, in apparente contrasto con la tradizione bizantina che lo raffigura solitamente con lo sguardo aperto e penetrante. Un dettaglio che richiama altre celebri raffigurazioni cristologiche, come la Sindone, suggerendo una dimensione sospesa tra il sonno e la resurrezione, tra la morte e la vita eterna. Lo studio dell'affresco è diventato per l'artista un'esperienza totalizzante: il volto ricostruito ha iniziato ad accompagnarlo oltre la tela, riaffiorando nella sua mente anche nelle ore notturne. In questo dialogo intimo tra pittore e immagine, il Cristo di Cuma ha rivelato la sua essenza non solo come opera d'arte, ma come testimonianza di un passato che ancora cerca di comunicare con il presente. L'importanza dell'affresco non si esaurisce nel suo valore estetico. Il suo ritrovamento, avvenuto all'interno dell'abside di una chiesa medievale, ha sollevato interrogativi sul ruolo liturgico del sito. L'abside, decorata con colonnine tortili e intonaci policromi, lascia intuire che l'edificio avesse una funzione di rilievo all'interno della comunità monastica o ecclesiastica di Cuma. Inoltre, la presenza di reliquiari nelle vicinanze rafforza l'ipotesi di un legame stretto tra questa immagine e il culto delle reliquie, una pratica diffusa nel Medioevo. L'indagine archeologica, coordinata dalla Scuola Superiore Meridionale e dall'Università della Campania Luigi Vanvitelli sotto la supervisione del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, ha portato alla luce nuovi dettagli sulla struttura della chiesa e sulla sua decorazione originaria.

Il team di archeologi, guidato da Andrea Averna e sotto la supervisione del professor Carlo Rescigno, sta cercando di ricostruire la storia del sito, studiando le tracce architettoniche e pittoriche rimaste. Sul piano iconografico, il frammento presenta elementi tipici del Cristo Pantocratore, un soggetto ricorrente nell'arte bizantina e medievale. Il dottor Gianluca Mandatori, archeologo medievista, ha evidenziato come l'aureola crucisignata e la possibile presenza di una decorazione perlinata rimandino ad altre raffigurazioni simili nell'Italia meridionale. Tuttavia, se così fosse, si tratterebbe – continua Mandatori – di un precoce esempio di Cristo sofferente, forse una declinazione in chiave locale della ieratica staticità, propria di questo stilema.

Tuttavia, non mancano ipotesi alternative: il volto potrebbe appartenere a un santo vescovo o a un santo monaco, figure che nelle pitture medievali del Meridione condividevano spesso caratteristiche iconografiche con il Cristo. L'assenza di dettagli certi, come il libro o il gesto benedicente, rende la questione ancora aperta e oggetto di ulteriori approfondimenti. Mentre l'indagine archeologica prosegue, la reinterpretazione pittorica di Isabettini si pone come un contributo prezioso alla riscoperta di questo frammento dimenticato. Attraverso il suo lavoro, un volto antico torna a raccontare la propria storia, rivelando non solo le tracce di un'epoca remota, ma anche il potere dell'arte di far dialogare passato e presente.

Antonio Cangiano



La tua firma è pasti caldi
per migliaia di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)

8x
mille
CHIESA
CATTOLICA